Anno VI - 1853 - N. 182

L'OPINIONE

Martedì 5 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 4 LUGLIO

CONDANNA DI GUERRAZZI

Il nostro corrispondente di Firenze ci scrive in data del 1° corrente la seguente lettera, apportatrice di tristissime notizie:

« *Firenze*, 1° *luglio*. La corte regia ha pronunziato la sentenza nel processo di lesa maestà contro Guerrazzi e coaccusati. Sebbene io tema di non essere in tempo ad impostare la presente all' ora che la posta si chiude, pure tento se mi riesce di comunicarvene la sostanza. Lascio tutto ciò che si riferisce ai contumaci. Dei presenti al giudizio

« *Guerrazzi* Francesco Domenico è stato condannato all' ergastolo per anni 15, ad essere radiato dal ruolo degli avvocati e sottoposto alla vigilanza della polizia per anni 4 dopo l'espiazione della pena. (Ferma questa condanna, gli resterebbero a scontare 11 anni circa di ergastolo).

« *Petracchi* Antonio, all' ergastolo per anni 15 e sottoposto alla vigilanza della polizia per anni 5 dopo l'espiazione della pena. (Anche a questo rimarebbero circa 11 anni di ergastolo).

« *Valtancoli da Montazio* Enrico, all'ergastolo per mesi 90 e sottoposto alla vigilanza della polizia per anni 5 dopo l' espiazione della pena. (Egli trovasi da 39 mesi in carcere per conto dell'attuale procedura).

« *Capecchi* Bartolommeo, all' ergastolo per mesi 63 e alla vigilanza della polizia per 5 anni dopo l'espiazione della pena

« Avv. *Dami* Giuseppe, *Cimballi* Giuseppe, *Piccini* Ferdinando condannati alla reclusione per 40 mesi nella casa di forza di Volterra, e sottoposti per 5 anni alla vigilanza della polizia; ed il *Dami* radiato dal ruolo degli avvocati.

« *Romanelli* Leonardo e *Lottini* Pietro sono stati assoluti liberamente.

« *Pantanelli* Antonio, assoluto con partecipazione all'autorità governativa.

« *Agostini* Giuseppe è stato rilasciato, perchè per lo stesso capo d'accusa è stato altra volta sottoposto a condanna abolita dall'amnistia.

« Non posso ancora dirvi qual sia l'impressione generale che questa sentenza produrrà sul pubblico; Guerrazzi l'ha ascoltata dignitosamente, e l'affettuoso Romanelli, sebbene assoluto, voleva restare qualche giorno in prigione per consolare il suo infelice amico. »

Questa sentenza non ci meraviglia: sottoposti a processo, Guerrazzi ed i suoi compagni dovevano essere condannati; perchè la loro assoluzione avrebbe accresciute le difficoltà del governo, e costrettolo forse a tenerli in carcere a malgrado della riconosciuta innocenza, invece che ora ei può concedere loro l'amnistia, col bandirli dal patrio suolo.

In Firenze si attende la grazia: è possibile: ma quest' atto assolverebbe il governo toscano? Gli restituirebbe quel credito che ha perduto ed irremissibilmente perduto? Vi sono nella vita de' popoli circostanze gravi, eccezionali, in cui l'audacia è la salute della società, e la rivoluzione è giudicata termine dell'anarchia. Guerrazzi, conoscitore profondo della Toscana, s'avvide de' pericoli che questa correva e cercò sottrarnela. Egli non ignorava che la sua condotta politica avrebbe adunate sul suo capo le maledizioni dei partiti; ma la salute della patria vinse, in quei supremi momenti, ogni considerazione personale. Se i mezzi pei quali è salito al potere non si possono approvare, la sua fine però rivelò in lui un uomo di grande esperienza e di non consueta energia.

Egli appianò la via al ritorno del granduca; sperò che restituendolo alla Toscana e richiamandolo sul trono senza il concorso degli austriaci avrebbe salvato la libertà. S' ingannò: chi doveva prestargli aiuto, il partito a cui doveva stare a cuore siffatto scioglimento della rivoluzione, nulla tentò, nulla fece, tranne d' impedire la fuga di Guerrazzi stesso.

Quel partito non prevedeva forse le conseguenze del suo contegno, non sospettava che la reazione seguiva i suoi passi e stava per travolgerlo: ma intanto è cosa incontestabile ch'egli diede prova d' inesplicabile inesperienza e fu causa involontaria della condanna di Guerrazzi e dei suoi compagni.

Quanto al governo, egli fu fatalmente condotto a questo passo: un errore ne trascina un altro, e poichè ha creduto utile alla sua disperata causa di fare scandali ed aprire un processo contro una delle più grandi intelligenze d'Italia, e tenere in carcere molti cittadini probi per atti commessi in tempi straordinarii e sotto l'impero di condizioni indomabili, ei doveva necessariamente dichiararli rei e condannarli.

Ma gli errori degli individui, come dei governi, tosto o tardi si espiano. Il ministero Baldasseroni non ha considerato, o meglio, ha disprezzato l'effetto che la sentenza contro gl' inquisiti di Stato avrebbe prodotto sulla Toscana, sull' Italia e sull' Europa; però la coscienza pubblica si fa strada attraverso le pastoie della censura e della polizia, e non indugierà a manifestarsi in modo irresistibile. Gli avvertimenti non mancarono al governo toscano, e se sarà preso alla sprovvista, dovrà attribuirne la colpa a se stesso.

Non mancheranno coloro che si rallegreranno della condanna profferita contro Guerrazzi ed i suoi compagni. Noi disprezziamo queste vendette poco magnanime, e sebbene essi non siano stati mai con noi e sovente ci siano stati implacabili avversari, non possiamo trattenerci dall' esprimere il nostro biasimo e farci interpreti della riprovazione che questo processo ha destato nel nostro Stato. Noi non compiangiamo i condannati, perchè crederemmo di offenderli: essi hanno troppo coraggio per reggere all' avversa fortuna, e forse non li avrà abbandonati la speranza che le loro sventure avranno un prossimo fine.

CREDITO FONDIARIO E MOBILIARE.

Al progetto di legge intorno all' ordinamento del credito fondiario nel Piemonte, presentato dal ministro delle finanze alla Camera elettiva, terrà dietro quanto prima un volume, che dicesi pubblicato d' ordine del governo, in cui si rischiareranno tutte le quistioni e si esporranno i diversi sistemi adottati in vari paesi per dare vita a quella istituzione, di un' importanza vitale per l'agricoltura e pei piccioli possidenti.

Colla scorta di tale opera, gli onorevoli potranno nelle vacanze esaminare il progetto con ponderatezza onde essere in grado, alla riapertura del Parlamento, di discuterlo e dare un voto coscienzioso e frutto di severi studi.

Il paese attende le istituzioni di credito fondiario come un inestimabile beneficio; i capitalisti confidano nell' esito loro e sono disposti a prestare l' efficace loro concorso. Una prova se ne ha nella Banca generale svizzera di credito fondiario e mobiliare eretta a Ginevra. In Torino ed a Genova questo stabilimento ha trovato un favore inatteso; ma tanto più significante che la sede centrale è fuori dello Stato, e soltanto un ufficio succursale vi sarà in Piemonte.

Noi abbiamo esposto estesamente quale sia l'organizzazione delle Banche fondiarie, e quanto al credito mobiliare, oltrechè ce ne siamo occupati, quando venne istituito in Parigi, ci riserbiamo di farne argomento di nuova disamina; non essendo per ora intenzione nostra che di fare conoscere lo stabilimento di Ginevra.

Il capitale è fissato a 25 milioni di franchi ripartiti in 50 mila azioni di L. 500 ciascuna. L'emissione attuale è però ristretta a 10 mila azioni, l' alienazione delle altre 40 mila dovendosi fare a seconda de' bisogni della società ed in seguito a deliberazione del consiglio d'amministrazione. I fondatori ed i portatori di azioni della prima serie hanno un diritto di preferenza per la soscrizione delle altre, nella proporzione di un terzo pei fondatori e di due terzi per gli azionisti per guisa che chi ha, a cagion di esempio, 15 azioni della prima serie può fare assegnamento sopra 10 della seconda serie e delle altre successive.

L'articolo quarto degli statuti specifica le operazioni, a cui è autorizzata la Banca; esse sono molteplici e diversissime, e consistono nel fare anticipazioni sopra essi immobili o diritti di usufrutti, sia con obbligazioni, ipotecarie, sia con aprire crediti; nel fare acquisto di proprietà immobili e procedere a costruzioni; nel fare anticipazioni sopra consegna di merci per mezzo di attestati di deposito *(Warrants)*; nell'aggiudicare prestiti pubblici, cederli, mandarli ad effetto, e nello incaricarsi di qualunque impresa di pubblica utilità; nel commercio di rendita pubblica, di azioni ed obbligazioni industriali; nel fare imprestiti sopra que' valori, aprendo all'uopo de' conti correnti; nel ricevere depositi di danaro, od incaricarsi di esazioni per conto di società industriali; infine nel costituire e provvedere rendite vitalizie, pensioni di ritiro, per chiunque e di qualsiasi età, per mezzo di sborsi periodici o fatti in una sola volta.

Tanta varietà di operazioni ha fatto temere ad alcuni, che la società venisse posta a troppo gravi pericoli; ma noi invece reputiamo che dessa sola possa guarentirle uno splendido avvenire, ed assicurarle considerevoli guadagni tanto a Ginevra e negli altri cantoni della Svizzera, quanto nella Savoia. Noi vediamo la società del credito mobiliare di Parigi aver ottenuti profitti ragguardevoli fino dal principio della sua istituzione. Se ora essa ha chiamato a' suoi azionisti un nuovo versamento, è piuttosto per precauzione, in faccia agli eventi che possono scaturire dalla quistione d'Oriente; che per bisogno ch' abbia di danaro, onde dar corso a'suoi affari. La prudenza debbe presiedere inesorabilmente a siffatte istituzioni, ma non è questa una condizione speciale ad esse, poichè qualunque contrattazione od impresa fatta senza le debite cautele può cagionare gravi dissesti. Il giudizio degli amministratori debb' essere una delle migliori guarentigie, e collo sviluppo che hanno preso le industrie e col bisogno che universalmente si sente di alleviare la proprietà fondiaria dal peso delle usure, non si può dubitare non sia la Banca destinata ad esercitare grande influenza negli affari ed a concorrere nelle quotidiane transazioni.

L'amministrazione della società si compone di un comitato di direzione, di un consiglio d' amministrazione centrale, di un consiglio d' amministrazione e di una direzione per ogni divisione.

Il 10 gennaio d'ogni anno è fissato per l' assemblea generale degli azionisti; vi hanno diritto d' intervenire coloro che posseggono almeno dieci azioni.

La società è duratura per 30 anni, e si può poscia rinnovare per lo stesso periodo.

La facilità con cui questa compagnia si è costituita ed ha trovato il capitale richiesto col concorso de' banchieri del nostro Stato, porge motivo di credere che, approvata la legge sul credito fondiario, non ritarderanno a sorgere in Torino, Genova, Casale, Novara ecc., compagnie che si propongano siffatto scopo, procacciando a tutte le fonti

---

APPENDICE

CORRIERE DI PARIGI.

Ostilità dell' Accademia delle scienze morali e politiche. — Mignet. — Merimée. — Accampamenti militari. — Incoronazione della Madonna. — I bagni chinesi.

Nell'ultima seduta annuale e pubblica dell'Accademia delle scienze il sig. Mignet lesse un elogio di Jouffroy che sollevò un' infinità di recriminazioni, di discussioni, di lamenti e di lodi, d'indignazioni e di trionfi. Il signor Mignet dalla pacifica soglia del tempio di Minerva gettò il guanto della guerra civile. Con una cortesia tutta francese egli inzuccherò gli orli del vaso per far trangugiare ai potenti del giorno un'amara bevanda. Le allusioni trasparenti al governo eccitarono negli spettatori un movimento favorevole, o contrario, a seconda delle opinioni di ciascuno. Il fatto si è che questo discorso non ebbe quei risultati narcotici che sogliono generalmente produrre le elucubrazioni accademiche. Napoleone I è trattato da « intraprendente politico » che distrusse « la libertà del pensiero, e che impose silenzio allo spirito umano. » Il *Constitutionnel* è sulle furie, e non può perdonare all'illustre oratore questo ardimentoso linguaggio.

Noi non vogliamo analizzare il discorso di Mignet, nè profferire veruna opinione in proposito, ma cogliamo questa occasione per presentare l'audace oratore a quei lettori che, non avendo molta famigliarità colla letteratura francese, desiderassero di fare la sua conoscenza.

Mignet, membro dell' Accademia delle scienze morali e politiche, è uno degli storici più insigni dell'epoca nostra, ed uno dei più begl' ingegni che onorano la Francia. Uomo di profondissimi studii e di cognizioni vastissime, egli scrive le sue opere con un grave splendore, e rende aggradevoli i soggetti più severi coll'eleganza dello stile. Egli nacque ad Aix, in Provenza, l'8 maggio 1796. Fece i primi studii in un collegio del suo paese nativo, passò più tardi in un liceo d'Avignone, e finalmente si trovò nel 1815 alla scuola di legge di Aix in compagnia di Adolfo Thiers. Sui banchi della scuola di diritto questi due begli ingegni legarono un'amicizia che dura ancora, dopo di avere attraversate molte fasi generalmente pericolose e fatali.

Nel 1818 vennero eletti entrambi avvocati, ed incominciarono insieme una carriera che dovevano più tardi abbandonare per delle glorie maggiori.

Primo lavoro giovanile di Miguet fu un *Elogio di Carlo VII* che venne premiato dall'accademia di Nimes. Scrisse poscia, per un concorso aperto all'accademia delle iscrizioni di Parigi, un importante studio, intitolato: *Della feodalità, delle istituzioni di San Luigi e della influenza della legislazione di questo principe.* Questo lavoro rilevò l'alto intelletto del gievane avvocato, e lo collocò fra i più stimati scrittori di quel tempo. Daumon, parlando di questa opera nel *Journal des Savants* (maggio 1822) disse che si rimarcano nell'autore « uno studio profondo della storia di Francia » e lodava « la profondità e talvolta l'arditezza dei pensieri, la precisione e sovente l'energia dello stile. »

Più tardi, maturati gli studi, Mignet scrisse la sua famosa *Storia della rivoluzione francese*, che pose il colmo alla sua gloria letteraria, e gli meritò la rinomanza di storico espertissimo e di moralista profondo.

Egli ammette negli avvenimenti del mondo una fatalità che gli serve a giustificare gli uomini e i partiti. Egli pretende che la forza sovrumana delle cose conduca e guidi gli uomini, meglio che gli uomini non conducano le cose.

E difatti, se noi rivolgiamo lo sguardo agli avvenimenti italiani od europei di questi ultimi anni, noi vediamo gli uomini di grande energia e di straordinaria intelligenza soccombere, quasi trascinati dal destino e da una forza maggiore, a tutte le volontà e a tutti gli sforzi.

Ora che noi abbiamo, con un rapido esame, fatto conoscere quest'uomo, il lettore potrà agevolmente comprendere la nostra riserva, nel rendiconto d'un discorso che se sollevò la collera di molti giornali, non mancò per questo nè di elevazione, nè di dignità, nè di energia..... nè di giustizia.

Un altro membro onorevole dell'Accademia delle Scienze fu il soggetto in questi giorni delle conversazioni letterarie e politiche. È questi Prospero Merimée, innalzato al posto importante di senatore dell' impero.

Essendo le relazioni letterarie della Francia di nostra particolare attribuzione, noi ci occuperemo sempre con molta compiacenza a far conoscere ai nostri lettori i meriti speciali di ogni uomo che le circostanze o gli avvenimenti del giorno pongono in vista.

Prospero Merimée, ispettore dei monumenti storici della Francia, è un antiquario intelligente, un viaggiatore infaticabile, uno scrittore elegante, originale e castigato. I suoi brevi racconti, pubblicati quasi tutti prima nella *Revue des deux mondes* e poi in varii volumi, sono perle letterarie di un incontrastabile merito.

Carmen è la storia d'una zingarella spagnuola. Il colorito di questo racconto è d'una verità locale, che si trova raramente negli scrittori francesi. Si vede che l'autore descrive la Spagna e i suoi costumi, dopo di averli studiati, e non con l' immaginazione o colle relazioni di altri viaggiatori esagerati.

È una graziosa creazione questa povera e seducente Carmeneita. L' amore fatale e geloso di Don Josè è interessante e naturale. L' intreccio del racconto è di mano maestra, e seduce aggradevolmente il lettore.

Colomba è una terribile fanciulla della Corsica. Tipo originale di una selvaggia energia. Miss Lydia è una fanciulla inglese che figura benissimo nel quadro, e che si rende interessante a poco a poco, fino a che il lettore finisce per amarla, come il luogotenente della Rebbia,

Arsene Guillot è un quadro della vita contem-

della prosperità pubblica, l'agricoltura, l'industria ed il commercio, nuovi mezzi di sviluppo, e di miglioramento.

Buona grazia dei giornali austriaci. Il *Corriere italiano* si lamentava giorni sono che i fogli ufficiali del Lombardo-Veneto non contenessero mai articoli originali, e vi aggiungeva una buona dose di insulti e di contumelie contro i redattori ufficiali. La *Gazzetta di Venezia* per appagarlo scrive il seguente:

IL *CORRIERE ITALIANO*

« Qui dit critique, dit presque
« toujours envie.
Ch. Bern.

Benigno lettore, abbiamo ieri passato una ben trista giornata, ed una notte ancora peggiore! Il *Corriere italiano*, il *neo-giornale* di Vienna, quel fior d'ogni eleganza, ch' *espettora*, parola del suo dizionario, articoli sì dotti e sensati, quel modello di fermezza nelle proprie opinioni, egli ci fulmina del suo disprezzo. Ahimè! sono colpi, a cui il coraggio più indomito non saprebbe resistere; egli, il più ameno di tutti i giornali!

« In una supposta *corrispondenza della Lombardia*, capolavoro di gentilezza, di spirito, di stile, di critica, ei piglia a mazzo i *giornali uffiziali della Lombardia e della Venezia ed i loro buoni figliuoli delle provincie*, e tutti ci confonde nel medesimo obbrobrio. A detta di lui, noi siamo un branco di sfaccendati e infingardi, che non facciamo altro al mondo *che guadagnar in santa pace una ventina di mille lire con le nostre inserzioni*. Il foglio si fabbrica quasi da sè, con le traduzioni del *Débats*, del *Moniteur*, coi giornali stranieri, quasi il *Débats* e il *Moniteur* non fossero anch'essi stranieri: con la *Sferza*, da cui non prendiamo forse in un anno due articoli, col *Corriere*, da cui non leviamo due righe senza correggere almeno due spropositi di grammatica, ed uno di storia o di geografia, e che, ieri medesimo, traduceva *écuyer d'honneur* per mastro di stalla d'onore. Noi non ci occupiamo se non di morti, degli arrivati e partiti, delle *pantofole della regina Pomarè*, s' ammiri la finezza e la grazia di questo frizzo; ma non usciamo giammai dal nostro *plumbeo silenzio*, si noti quest' altro gioiello del *plumbeo*, applicato a quella parola; non usciamo da questa nuova qualità di silenzio per *dettar lunghi articoli sulla politica, commentare le nuove leggi; non compiliamo nè meno la storia contemporanea degli avvenimenti, non correggiamo le amministrazioni, non estirpiamo gli errori*.

« Tutte queste belle cose noi non facciamo; ne viene, per legittima conseguenza, che il *Corriere Italiano*, che ce le rinfaccia, le farà egli; e il pubblico già agogna di conoscere quali sien questi *Verri*, questi *Beccaria*, questi *Romagnosi*, ch' ei tiene a' suoi stipendi, e riveggono le bucce alle leggi, additano i suoi abbagli al governo. Ci mostri queste sapienti lucubrazioni, questi dotti lavori, con cui egli illustra la scienza dell' amministrazione, e spande la luce su fatti contemporanei. Finora nessuno li lesse; nè in quelle venerevoli pagine trovò mai altra cosa che garbatezze sul gusto di quella ch' oggi ci tocca.

« Del rimanente, noi, *estensori delle Gazzette ufficiali*, siam genti inette ed insulse; e' giunge, quel buon *Corriere*, a porre fino in contingenza se siamo o no, *individui dotati d'animo, di cuore e d' intelletto*, e, con una crudeltà senza esempio, eccita la *colta nostra gioventù a rompere* le nostre *tacite* penne, povere penne che non parlano, perchè noi, miserabili estensori, siam *muti!*

« Diamine! questa è più che crudeltà, è barbarie. E suscitar contro noi la sommossa, e l'affare potrebb' essere troppo arrischiato. Noi gli suggeriremo un mezzo più innocente, più ovvio: venga egli, il *Corriere*, a porsi nel nostro luogo; trasporti qui le sue officine, quella miniera inesausta di gemmé preziose, che ci manda di là dell'Alpi e sparge tra noi, sei volte alla settimana.

« Vedrà allora per pruova, in qual conto quelle sue gioie si tengono; udrà il coro delle lodi, che per lui sorgono da tutte le parti!

« Se non che, la gente si meraviglierà forse di questo subito e furioso zelo del nobil *Corriere*, e si domanderà spiegazione di questo attacco gratuito e non provocato. La spiegazione è facilissima: ogni uomo adopera le armi ch'egli ha. Quella ventina di mille lire, ch'è detta più sopra, e nella supposizione che tale ella sia, turba i suoi sonni, lo mette in vena di emulazione, e il pover'uomo, ch' ha uopo di altri proventi che del suo foglio, per ire innanzi, trova che quella somma è abbastanza tondetta per accomodarlo. E' convien saper gittare a tempo le reti a pigliar pesce.

« Finora, il *Corriere Italiano* godeva il vanto e il monopolio, solo degli spropositi; per questo, ei s'era già procacciato una bella nominanza in Italia: ora egli ambisce anche quelli della calunnia. Il *Corriere Italiano*, il giornale delle *espettorazioni*, che prende per *clausole* le parentesi, è veramente in progresso! »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Egli è ormai constatato che le pratiche fatte dall'onorevole sig. commissario federale Bourgeois per ottenere il reciproco passaggio delle filatrici di seta tra la Lombardia ed il Ticino non furono coronate di alcun successo, di fronte alla previcace ripulsa del *paterno* governo austriaco. I suoi sforzi, assecondati da quelli del sig. cons. di Stato L. Rusca, si rivolsero allora al Piemonte, laddove fu spedita una persona esperta per trovare conveniente lavoro a quelle indigenti. Noi speriamo bene dalla simpatia dei nostri generosi vicini.

Zurigo. Regula Egli di Fluntern fu sepolta negli ultimi giorni in Zurigo. Ecco quanto narra la *Gazzetta Federale*, di questa donna ammirabile.

« Essa accompagnò su tutti i campi di battaglia suo marito. Floriano Engel di Langwies, cantone dei Grigioni che da sotto ufficiale si era elevato al grado di colonnello al servizio francese, e combattè al di lui fianco in Egitto, in Spagna, in Russia e nel Belgio. Egli cadde con due figli nella battaglia di Waterloo, ed ella stessa fu ferita e trasportata all' ospitale di Parigi, ove fu visitata dall' imperatore Alessandro. Accompagnava dappoi a Sant'Elena il detronizzato imperatore e più tardi recavasi in America, dove era mantenuta dai bonapartisti. Celebrò il marito e sè stessa in un libro che diede alla luce. Fu madre di 21 figli, e chiuse finalmente l'agitata sua vita in questo ospitale, nella età di 92 anni. »

Friborgo. Una circolare del direttore cantonale di polizia, consigliere di Stato Castella, del 26, incarica i commissari di esortare i capi dell'assemblea di Posieux per quanto sono loro noti, di astenersi da nuove mene, interrogarli sul loro nome, condizione, stato di sostanza e dichiarar loro che essi saranno chiamati a render conto delle attuali turbolenze politiche. « Voi (conchiude la circolare ai commissari) comprenderete lo scopo di questa misura preventiva, non che la sua speciale relazione alle attuali circostanze. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In esecuzione della legge del 23 marzo 1853 sugli assegni e sussidii al clero e per il culto nell'isola di Sardegna, dipendentemente dall'abolizione delle decime stabilita con altra legge del 15 aprile 1851, S. M., con decreto del 3 corrente luglio, ha definitivamente conceduti ai parroci e vice-parroci, contemplati in apposito elenco unito ad esso decreto, gli assegni suppletivi in tale elenco iscritti, per l'ammontare di L. 469,863 sul totale fondo di lire 800,000, stanziato fra le spese straordinarie di culto, nel bilancio della grande cancelleria, secondo la legge del 25 maggio ultimo.

— È pubblicata la legge 30 giugno per l'abolizione della tassa commerciale di Torino.

È pure pubblicata la legge per la caccia in data 26 giugno.

FATTI DIVERSI

— Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Partenze. Dopo alcuni giorni di dimora in Torino il generale Bedeau è partito l'altrieri sera per la Svizzera.

Telegrafi elettrici. Vennero aperte al pubblico le stazioni telegrafiche di Tolone in Francia e di Flawyl in Isvizzera, per le quali potranno d' oggi in poi spedirsi dispacci.

Disgrazie. Si legge nella *Stella di Pinerolo*:

« Ieri, nelle vicinanze della cava di pietre del Malanaggio, un enorme masso, staccatosi improvvisamente, rovinò addosso a 3 operai, di cui uno restò morto e gli altri due gravemente feriti.

« Quindici giorni or sono, un altro masso caduto pure in que' dintorni, rovesciava miseramente la casa e copriva il piccolo podere di certi Barale, i quali per fortuna n'aveano salva la vita. »

Alghero (Sardegna). *Istruzione femminile*. Ci gode l' animo nel poter annunziare la distribuzione dei premi fatta solennemente in Alghero la sera del 19 corrente alle alunne della scuola industriale femminile. Intervenivano a questa festa di famiglia, oltre numerosissimo popolo di ambi sessi, monsignor vescovo, quasi intiero il corpo capitolare, parecchi uffiziali della guardia nazionale, e gl' uffiziali di linea.

Apriva l' adunanza il sindaco Giambattista Garibaldi con elegante discorso. Delle sessanta allieve che in quel dì contava lo stabilimento, ventotto riportarono il premio. Alle altre fu detta una parola di lode e d' incoraggiamento, onde quel premio che non potè rallegrarle in quest' anno, crescendo in esse la diligenza e l' amore allo studio, non sia per fallire all' anno successivo.

(*Gazz. Popolare.*)

Arresti. *Teulada*. Pare che il governo voglia finalmente pensare alla sicurezza pubblica dell' isola. Ne crediamo una prova l' aver stabilito a Teulada uua stazione di carabinieri, tanto riclamata da quelle popolazioni. Nel poco tempo che vi è stanziata essa ha reso e sta rendendo utili servizi, mercè lo zelo che anima quei carabinieri, e spezialmente il brigadiere Antonio Frau, che bene ha meritato pel suo coraggio e distinto valore. Finora venne praticato l' arresto di cinque facinorosi, che erano il terrore di quelle contrade; e si è sicuri che fra breve sarà pienamente estirpata codesta razza d' uomini, che sono il flagello della umanità.

Il sig. senatore Decardenas ha diretta la seguente lettera alla direzione dell'*Armonia*:

« Torino, 25 giugno 1853.

« *Signor Direttore dell'*Armonia.

« Vedo nel giornale d'oggi, diretto dalla S. V. Ill.ma num. 75, che nel produrre il mio nome fra coloro che per motivi di amicizia personale o politica vollero concorrere a consacrare la venerata memoria di Cesare Balbo, si vuole annoverarmi fra gli uomini che appartengono alle opinioni professate dall'*Armonia*.

« Io che mi protesto dividere con questo foglio le opinioni cattoliche che vi sono professate, non però il modo poco caritatevole con che sono propugnate, mi protesto pure non dividere per nulla con esso le opinioni che più o meno chiaramente manifesta nelle quistioni nazionali, politiche od economiche vengono in discussione, e quindi la invito, ed ove d'uopo la richiedo in forza di legge a voler inserire in un prossimo di lei foglio questa mia protesta.

« Di V. S. Ill.ma

« *Devot. serv*. Lorenzo Decardenas. »

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone Manno.

Seguito e fine della tornata 2 luglio.

Colli, membro della Camera di commercio, dice che questa non conosceva la convenzione, altrimenti avrebbe forse fatta opposizione.

Cavour: Io non ho detto che la Camera avesse manifestata un' opinione sulla convenzione, ma dissi che l'aveva manifestata altamente favorevole a questo servizio, ch'essa risguarda come necessario.

Il nostro commercio coll' America in questi ultimi tempi progredì assai. Genova non è solo per questo una piazza di consumo, ma anche di deposito, ed è forse destinata a diventare la prima del Mediterraneo. Di cuoi e cotoni se ne importa già a Genova tre volte più di quel che se ne consumi. Nel 52 furono importate, di cotone, 100 mila balle. Il commercio di esportazione poi, se non è largo, è però vario assai. Un vostro collega esporta sete per parecchi milioni; e per queste e per le frutta fresche la celerità è utilissima. Fra qualche anno spero che le nostre fabbriche di cotone potranno lottare colle inglesi e colle svizzere sui mercati dell'America. Così anche per quelle di panno, se si avrà coraggio.

Quanto all'utile in tempo di guerra, a quello che disse il senatore Lamarmora aggiungerò che, oltre ai cannoni, fanno bisogno i marinai. Il personale pel servizio dei batelli a vapore non s'improvvisa. E quando la compagnia avrà i suoi 7 vapori, si troverà anche avere più marinai della marina regia.

Si è negoziato per tre mesi; io ho fatto quel che ho potuto, ma non potei ottener di meglio; anche con queste condizioni però credetti che la somma dei vantaggi sorpassasse quella degli aggravi, e presentai quindi la convenzione al Parlamento.

Alla compagnia sarebbe stato impossibile in questi primi tempi ricavar le spese senza l'approdo di Marsiglia. Allora d' altronde si trattava anche in Francia di stabilire un servizio transatlantico e col concedere quello scalo si credette di cooperare ad allontanare quella concorrenza. Il danno poi ci sarà forse un po' per l'andata; ma non ce ne può essere pel ritorno, giacchè i diritti differenziali della Francia equivalgono quasi ad una proibizione.

---

poranea, condotto con un' ammirabile finezza di tocco. Sono poche pagine che valgono molti grossi volumi. Quanta verità, quanta delicatezza nel racconto delle avventure di una cortigiana infelice, e nei sentimenti di una nobile donna. Quali deliziosi contrasti, quanti pensieri leggiermente sfiorati e lasciati indovinare! Questa breve narrazione è un vero modello del genere, e noi vorremmo vedere i costumi attuali italiani così delicatamente analizzati e descritti. È vero che se un italiano scrivesse delle novelle e dei racconti non avrebbe dei grandi compensi. A Parigi un letterato può divenire pari di Francia come Vittor Ugo, o senatore come Merimée, in Italia un letterato può..... vivere colle sue rendite come Manzoni, o fare il notaio come Grossi, o passare la metà della sua vita in prigione come Guerrazzi!.... Ma siccome la colpa è piuttosto dei casi che degli uomini, così lasciamo da parte i lamenti e ritorniamo al nostro argomento.

Merimée è dunque salito ad uno dei primi onori dello Stato, e rappresenterà degnamente nel Senato la letteratura francese e le arti.

Ora passando dai campioni dell' intelligenza ai difensori della patria, visitiamo gli accampamenti militari, ed osserviamo come la potenza materiale della Francia sia pari della sua potenza morale. Queste due potenze unite formano la gloria d'una grande nazione!

L'armata francese si esercita alla vita errante del campo nelle pianure di Satory, Helfaut, Luneville e Sathonay. In questi diversi paesi si sono formate in pochi giorni delle vere colonie militari, come se l' armata vi dovesse soggiornare alcuni anni. S'innalzarono le tende con una ammirabile prestezza, si formarono dei forti, delle strade, dei giardini con una maestria singolare.

Il soldato esposto alle intemperie di un clima incostante, e malsano, si avvezza alle durezze della guerra e si forma alle abitudini della vita errante ed incerta.

Tutti questi corpi d'armata mostrano la buona disposizione delle truppe, la disciplina, l'ordine e l'entusiasmo militare.

I soldati sono allegri e contenti in mezzo ai loro lavori, e se si dolgono di qualche cosa, si è di non avere un nemico da battere o una fortezza da espugnare. Le loro manovre si eseguiscono con una regolarità rimarchevole e con un ardore marziale degno veramente di più reali trionfi. Nelle ore di riposo, non perdono il tempo oziando sotto alle tende, ma si occupano invece a costruire dei giardini che abbelliscono le tende dei comandanti superiori o erigono degli stabilimenti culinari, ove spiegano tutte le loro conoscenze architettoniche ed il loro gusto per le arti. I fornelli della cucina prendono le forme di una fortezza, colle torri merlate, nelle quali bolliscono le vivande entro di numerose marmitte.

Noi abbiamo veduto altre volte in Lombardia gli accampamenti militari dell'armata austriaca, e possiamo quindi giustamente apprezzare la differenza che passa fra i croati e i francesi. La disciplina tedesca abbrutisce il soldato, che deve servire come un istrumento di barbara tirannide, che deve rinunziare ad ogni dignità personale per obbedire ciecamente sotto le minaccie del bastone.

La disciplina francese al contrario è accettata dal soldato come una necessità indispensabile per la buona riuscita di un' impresa. La disciplina tedesca minaccia; la disciplina francese incoraggia. Il soldato austriaco, maledetto dalle civiltà dell'Europa, sente sopra di lui il peso dell' infamia, e serve un padrone che regna colla violenza e col sangue. Il soldato francese sente l'orgoglio nazionale, e va superbo di servire la nazione che lo rispetta e lo onora come il guardiano della sua indipendenza e del suo onore.

Il soldato piemontese deve provare il medesimo orgoglio. Egli pure deve accettare la disciplina militare come una necessità indispensabile, senza la quale non è possibile nessuna impresa; egli pure deve andar superbo di appartenere ad una nazione indipendente, libera, e che va sempre maggiormente prosperando; egli pure deve sperare che venga un giorno nel quale egli possa provare che un soldato che si batte per la propria nazione vale quattro soldati che si battono per timore del bastone, non per salvare l' onore, ma per salvare . . . . le spalle.

Domani, due luglio, avrà luogo in Parigi la cerimonia solenne della incoronazione . . . . . della Madonna.

Monsignor Pacca è giunto da Roma con una corona d' oro adorna di diamanti e pietre preziose del valore di più di sessanta mila franchi. Questa corona viene spedita dal papa e dal capitolo della basilica di San Pietro in Vaticano, per esser posta sulla marmorea testa della Madonna che si trova in Parigi nella chiesa di *Nôtre Dame des Victoires*.

A quanto si dice, sua eminenza monsignor Antonelli segretario di Stato fece un dono di diamanti per adornare questa ricca corona. Tutti i parrochi, curati e cappellani sono in grande movimento. Si parla già di qualche miracolo che non può mancar d' aver luogo, e si dice ancora che la cerimonia possa finire con un pranzo dei più succolenti offerto dal curato della parrocchia all' inviato del papa e a tutti i preti che assisteranno alla sacra funzione.

Giova sperare che il contatto della sacra testa possa purificare un gran numero di quei diamanti che non hanno certamente sempre servito ad una Madonna o ad un reliquario, e che possono nei tempi passati aver tocco il seno palpitante di qualche peccatrice romana!....

Sui *Boulevarts* degli italiani si vedeva, ancora pochi giorni sono, una fabbrica bizzarra, capricciosa, fantastica, d' un pittoresco effetto, questa fabbrica era uno stabilimento di bagni. Venne eretta al tempo del primo impero, e l' altro ieri dispariva per sempre dal suolo. I bagni chinesi non esistono più, una fabbrica regolare, pesante, simile a tutte le altre prenderà il posto di questo pittoresco stabilimento che adornava la più bella via di Parigi.

Le demolizioni non rispettano nulla, l' interesse trionfa sempre di tutti gli ostacoli, e la speculazione finirà coll' abbattere tutti i monumenti per innalzar delle caserme.

Caduti i bagni chinesi, resta ancora il caffè turco, al quale desideriamo una vita più lunga, ed una migliore fortuna dei bagni.

X. Y.

—o—

Se noi avessimo poi ad attenerci a dilazioni in vista del progresso, che può fare la scienza, non faremmo mai nulla; e quanto all'America del Nord, vi sono tutti gli elementi, perchè possa sorgere un vivo commercio, ed in questo caso è savia politica lo aiutarlo col facilitare le comunicazioni. Le importazioni, dopo le miniere della California, vi salirono ad un miliardo. New Yorck è la seconda città commerciale del globo, e chi sa che non abbia a diventare la prima.

Noi abbiamo fatti molti sforzi per sviluppare lo spirito d'associazione, ed ottenemmo già buoni risultati. Sorsero società per banche, strade ferrate ed altre imprese. Solo a Genova e per le imprese marittime quello spirito rimaneva inerte; ed era una vera anomalia in una città ricca di capitali, d'una popolazione solerte e piena d'uomini esperti ed intelligenti. Se dunque finora gli sforzi individuali diedero già così notevoli risultati, cosa sarà quando ci sarà concorso di capitali e di persone? Questa è una prima applicazione, e se riesce avrà i più felici effetti e renderà più facile il costituirsi delle società senza sacrifici dello Stato.

Mi venne d'altra parte detto che le azioni messe a disposizione del commercio di Torino vennero tutte coperte.

Balbi-Piovera: In Torino furono sottoscritti per 4 milioni.

Cavour C.: Questo è un fatto importantissimo e di felice augurio, perchè accenna al cementarsi della fusione dei liguri e dei piemontesi anche cogli interessi materiali.

Il ministro di finanze ebbe il coraggio di venirvi a proporre anche questa spesa, perchè è una conseguenza del sistema economico ch' egli segue da tre anni. In faccia alla deficenza dell' erario, parrà forse temerità l' andar incentro ad una spesa non indispensabile. Ma queste considerazioni bisognava farle valere tre anni or sono. Dopo la nostra gloriosa, ma infelice lotta, con un gravissimo *deficit*, v' era da scegliere fra due sistemi. Quello dell' assoluta economia, dei piccoli mezzi, del rinunciare ad ogni opera straordinaria fu lasciato da parte e si seguì l' altro.

Si sancirono riforme che minacciarono di diminuire gl' introiti delle imposte antiche, mentre se ne votavano delle nuove. Parve insania, eppure la maggior quantità, compensa la minor tariffa. Anzi, s' impose al ministero l'obbligo di continuare nelle grandi imprese.

Si votarono milioni per le strade di Susa e di Novara e fu atto di sapiente politica, giacchè ora o non saranno sborsati o rientreranno nelle casse dell' erario con un premio.

Si votarono 10 milioni per la strada del Lukmanier; si assicurò il 4 1[2 alla strada costosissima della Savoia; ed ora vorremo arrestarci innanzi a qualche centinaio di mille lire? Si spese un centinaio di milioni per Genova, ed ora non vorremo assicurarle il commercio dell'America con 600,000 lire? Sarebbe una vera contraddizione, ed io non credo che possa la vostra politica disdirsi in tal guisa. Non rendiamoci dunque colpevoli di questa anomalia e continuiamo a camminare per quella via che abbiamo finora battuta, e che, se è circondata d'ostacoli, potrà però, quando usiamo d'una sapiente energia, condurre la nostra generosa nazione a nobili destini. (*Bene! bravo! applausi.*)

Decardenas risponde periodo per periodo al discorso del ministro di finanze.

Pollone: Se il Senato vuol chiudere la discussione, io rinuncio alla parola; ma dichiaro che avrei a rispondere su 17 capi di questioni.

Alfieri: Mi occorrerebbe di fare un rilievo di non poca gravità rispetto ad un articolo della convenzione. All'art. 13 è detto che il governo corrisponderà alla compagnia, oltre la sovvenzione, il maggior prodotto che fosse per risultare negli incassi postali; e potrebbe intendersi che si trattasse di ogni qualunque aumento sul prodotto attuale. È necessaria una spiegazione per togliere ogni dubbio. Del resto, dichiaro d'essere favorevole alla legge.

Cavour C.: Colla compagnia si intese il maggior prodotto oltre le 600,000 lire. Siccome però vi è forse nell'articolo un po' d'oscurità, così mi farò premura di provocare, prima della sanzione reale, una lettera della compagnia stessa, colla quale sia più formalmente spiegata la cosa.

Il Senato chiude la discussione generale.

Il presidente mette ai voti l'articolo del progetto di legge, che è approvato.

(Non vediamo alzarsi i senatori Sauli, Sonnaz, Benevello, Cardenas, Lazzari, La Planargia, Cristiani, Pollone, Colli, Della Torre, Pamparato, ecc.)

Lo scrutinio segreto dà quindi il risultato di 43 voti favorevoli su 62 votanti, e la seduta è levata alle 5 1[2.

ULTIME NOTIZIE

Elezione del 2° collegio di Torino. Nella ballottazione di ieri, il marchese Giorgio Trivulzio Pallavicino ottenne 93 voti ed il cav. avv. coll. Giambattista Cassinis 83.

Il marchese Pallavicino venne quindi eletto deputato colla maggioranza di 10 voti.

Diamo per intiero la sentenza della Corte Regia di Firenze, di cui il nostro corrispondente ci ha trasmesso soltanto la parte che concerne a' carcerati.

Furono condannati all' ergastolo a vita:

Montanelli G., Mazzoni G., Mordini A., Niccolini G. B., Modena Gustavo, Vannucci Adimari Valente, Ciofi Demetrio, Gherardi-Dragomanni Francesco, Guarducci Giovanni, contumaci.

All' ergastolo per anni 15 *corrispondenti a* 20 *anni di pubblici lavori*:

Guerrazzi F. D. e Petracchi Antonio presenti in giudizio; Pigli Carlo, Marmocchi Francesco Costantino, Santo e Filippo Mori, Sgarallino Andrea, Piva Giuseppe e Marchetti Guglielmo, contumaci.

All' ergastolo per mesi 90 *corrispondenti a* 10 *anni di pubblici lavori*:

Valtoncoli da Montazio Enrico presente, Cimino Tommaso, Bartolucci Domenico e Reynier Ignazio contumaci.

All' ergastolo per mesi 63 *corrispondenti a* 7 *anni di lavori pubblici*:

Franchini Francesco, contumace, e Capecchi Bartolomeo presente.

Alla reclusione per 40 *mesi nella casa di forza di Volterra, corrispondenti a* 3 *anni di pubblici lavori*:

Dami Giuseppe, Cimballi Giuseppe, Piccini Ferdinando, presenti: Roberti detto Ciccio Roberto, contumace.

All' esilio perpetuo dal granducato:

Cimino Tommaso, Piva Giuseppe, Reynier Ignazio, Marchetti Guglielmo, delinquenti forestieri.

Sono inoltre sottoposti alla vigilanza della polizia per anni 5 dopo l'espiazione della pena: Guerrazzi, Petracchi, Montazio, Capecchi, Dami, Cimballi e Piccini.

Vengono radiati dal ruolo degli avvocati: Montanelli, Guerrazzi, Mazzoni, Mordini e Dami.

È radiato dal ruolo dei procuratori: Vannucci-Adimari Valente.

Sono poscia assoluti liberamente: Romanelli Leonardo e Lottini Pietro.

Sono assoluti con partecipazione all'autorità governativa: Pantanelli Antonio e Ciucchi o Degli Innocenti Alessandro.

Sono dichiarati compresi nella capitolazione di Culignola: Gerovich Marino e Lucchesi Cesare.

È compreso nell'amnistia Nucci Ettore.

È finalmente dichiarato sottoposto altra volta a condanna abolita dall'amnistia Agostini Giuseppe.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, sabato, 2 luglio.

La commozione è sempre grande.

Facevasi correre la voce alla Borsa di quest'oggi che in seguito ad una discussione vivissima che avrebbe avuto luogo al ministero degli affari esteri fra il sig. Drouin de Lhuys, il sig. de Persigny da una parte ed il sig. di Kisseleff, quest' ultimo avrebbe avuto i suoi passaporti o piuttosto che sarebbero a lui stati mandati. Io credo infatto che la discussione abbia avuto luogo a proposito della spedizione dei fucili a Costantinopoli, ma non credo che il sig. di Kisseleff abbia ricevuto i suoi passaporti, almeno sino al punto in cui vi scrivo il fatto non mi è confermato.

I timori aumentano, imperciocchè si aspettano i più gravi avvenimenti; il passaggio del Pruth non è più riguardato se non come un debole incidente in una questione che può assumere le più grandi proporzioni.

Malgrado l' inquietudine generale, qualche persona non rinuncia però alla speranza del mantenimento della pace. Si parla infatti di un nuovo manifesto dell' imperatore Nicolò indirizzato alle potenze europee e nel quale protesterebbe delle sue intenzioni pacifiche e del suo proposito di uscire dai principati Moldo-Valacchi tostochè avrà ricevuto dalla Turchia la guarentigia ch'esso reclama per la religione greca. Altri fatti potrebbero ancora far credere che la pace non sarà turbata. Sono queste le assicurazioni pacifiche che l' imperatore Napoleone porge mai sempre nonchè molti atti che provano, sino ad un certo punto, ch' esso non ha una grande inquietudine. Per esempio ha testè accordato la concessione di una nuova via ferrata, circostanza che non prova già che sia per farsi la pace a qualunque costo, ma nemmeno che sarà per disdegnarsi siccome alimento alla confidenza pubblica.

Il governo francese si mostra assai commosso della condotta dell' Alemagna. Dicesi che l'Austria prepari un atto di neutralità a cui parteciperà tutta la Germania ed anco la Svezia e la Danimarca. Se questa coalizione pacifica è vera: se l' imperatore dei francesi volesse moversi nell' Italia e nella Germania, allora avrebbe a fare con tutta l' Europa, e non vi sarebbe ragione per non trascinare la Confederazione germanica nel movimento generale. Spero che queste inquietudini non siano fondate; tuttavia ecco un motto attribuito al sig. di Persigny: egli avrebbe detto, or son due giorni, al sig. Mallac redattore in capo dell'*Assemblée Nationale*: « Si vuole accattar briga con noi: si vuole la guerra, sia pure; noi siamo perfettamente decisi e faremo un due dicembre europeo. »

Si è sentita la necessità di fare riduzioni nella lista civile; gli stipendi degli alti dignitari saranno ridotti da 70,000 franchi a 50,000, ed i differenti servigi saranno del pari diminuiti in ugual proporzione. Ma l' imperatore non può accostumarsi all' economia: ogni volta che si reca al campo di Satory egli fa spese considerevoli in rinfreschi e vini d' ogni qualità. Egli fa distribuire migliaia di zigari ai soldati: siffatte larghezze ripetute soventi, producono alla fine spese considerevoli.

La liquidazione delle azioni delle strade ferrate fu assai penosa, e vi furono perdite considerevoli: tuttavia non si notano grandi sinistri. L'alta banca si astenne provvisoriamente da qualsiasi importante operazione.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 2 luglio.

Ieri sera si diceva che un dispaccio giunto alla ambasciata russa annunciasse il passaggio del Pruth. A fronte di ciò il silenzio totale del *Moniteur* di questa mattina inquieta assai gli spiriti; e per dire la verità sarebbe a desiderarsi che l' organo governativo in luogo di riportare i brani della stampa inglese dicesse una parola al paese, il quale è estremamente agitato dalle notizie le più contraddicenti.

Per alcuni il passaggio del Pruth e l'occupazione della Moldavia e Valacchia sarebbe un caso di guerra per l' Inghilterra e la Francia; per altri non lo sarebbe che nel caso il sultano credesse di considerarlo come tale; vi è chi asserisce persino che le due potenze alleate della Turchia sarebbero esse stesse che avrebbero obbligato il divano a respingere l' *ultimatum* del gabinetto di Pietroborgo.

Quello che conviene rimarcare si è che ognor più l' opinione si pronuncia contro l' imperatore delle Russie, e che la Germania pure si dichiara in un senso contrario alle esorbitanti pretese dello czar. L' invio del conte Giulay a Pietroborgo viene considerato come una scissura nel gabinetto di Vienna, il quale propenderebbe nelle via di una politica ostile alla Russia. Si domanda che farà l' imperatore Nicolò in faccia ad un' opposizione così generalmente manifestata, e come egli persisterebbe nell' agire in modo da rendere inevitabile una guerra che se non lo farà cadere dal suo trono sarà però per lui assai nocevole.

L' Austria più che ogni altra potenza, deve ora pentirsi di aver contribuito ad abbattere un grande baluardo che esisteva contro l' ambizione della corte di Pietroborgo, annuendo allo smembramento della Polonia. Essa non si troverebbe nella triste circostanza per lei di essere o la nemica della Russia, o di tutte le altre potenze d' Europa, alternativa che in tutti e due i casi molto deciderà dei suoi futuri destini.

Non vi parlo de' timori della Borsa, poichè non è la prima volta che la vediamo presa da angustia sì grande, e le oscillazioni continueranno ancora; solo torno a ripetere, conviene nelle viste del bene generale che in un modo o nell' altro non si tenga più il paese in una titubanza più pericolosa che la guerra stessa.

Continuano le voci di cambiamenti ministeriali, ed alcuni ritengono che se la guerra sarà dichiarata, il portafoglio degli affari esteri sarà affidato al signor de Persigny; non si manca pure di accennare ad un cambiamento nel ministro della guerra, quantunque venga riconosciuta nel maresciallo S. Arnaud una grande capacità organizzatrice.

L' imperatore si dà ad un lavoro indefesso, ed oltre delle eventualità estere, molto si occupa dell' interno.

La stagione continua a dare delle gravi inquietudini sui raccolti agricoli, minacciando di scarsezza, particolarmente di grani, il governo, a quanto so, senza volere allarmare il paese, prende importanti precauzioni, dalle quali non è estranea l'eventualità della guerra.

Si era detto, ed alcuni giornali avevano ripetuto, che il generale Klapka avesse preso servizio nelle truppe turche; a quanto io credo, quantunque il generale non sarebbe contrario ad una tale cosa, nulla vi è per ora di positivo, ed attenderebbe che gli affari prendessero una piega più chiara.

L'ambasciata di Napoli è sempre spaventata; essa rifiutò di vidimare il passaporto per Amburgo al sig. G....., distinto napoletano, che dimora dal 48 a Parigi, e ciò perchè quel signore si trova assai legato col principe Murat.

Pensa forse il sig. Antonini che possa esser vicino il caso di un viaggio del principe Murat a Napoli.

INGHILTERRA. *Londra*, 1 *luglio*. Nella Camera dei lordi il duca di Newcastle continuò ieri l'esposizione della situazione dell'isola di Giamaica, spiegando le misure destinate a recarvi sollievo.

La Camera dei comuni si occupò dell'emendamento proposto da lord Stanley al progetto di legge sul governo delle Indie, il quale fu reietto, essendovi stati 322 voti per la misura del ministero, e 140 per l'emendamento. Vi furono molti applausi sui banchi ministeriali dietro questo risultato.

La mozione del sig. Layard sulla questione di Oriente fu fissata definitivamente il giorno che era stato originariamente stabilito. Lord John Russell in risposta al medesimo dichiarò erronea la notizia che circa 400 bastimenti carichi di grano siano stati trattenuti e bloccati sul Danubio dai russi; l'impedimento del loro passaggio, disse il nobile lord, derivò interamente da cause naturali. Il cancelliere dello scacchiere presentò le sue risoluzioni per la riduzione dell'imposta sugli avvisi dei giornali. Il sig. Gibson fece una mozione per l'abolizione totale della tassa. Si discuteva in proposito alla partenza del corriere.

AUSTRIA. Una lettera di Vienna del 27 annuncia:

« Il processo costrutto dalla corte marziale in causa della cospirazione scoperta a Vienna alcuni mesi sono, della quale i giornali non hanno parlato che assai poco, è così avanzato, che quanto prima sarà pronunciata la sentenza.

« La maggioranza degli inquisiti è allieva della scuola politecnica. I cospiratori erano in relazione coi propagandisti rivoluzionarii all' estero, e si dice che uno di essi fu arrestato per aver fatto uso di espressioni sconvenienti in occasione dell'attentato di Libeny.

« Un altro, che era addetto ad una stamperia, intraprese di stampare, ad insaputa del suo padrone, alcuni proclami sediziosi, ma che fu tradito da un garzone. Gli accusati, dicesi, sono in numero di 17.

Vienna, 1 *luglio*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« In seguito all'invito fatto già da qualche tempo da S. M. l'imperatore di Russia a S. M. I. R. Ap. di mandare alcuni ufficiali superiori per il gran campo militare che si sta concentrando in quell'impero, l'imperatore d'Austria ha destinato a ciò il generale d'artiglieria conte Giulay e il tenente maresciallo barone Steininger, ed essi sono in viaggio per quella volta. »

Questa notizia merita qualche commento. È singolare che l'invito sarebbe stato fatto qualche tempo avanti, mentre il generale Giulay è stato chiamato improvvisamente e in tutta fretta da Milano col telegrafo elettrico.

È poi la prima volta che si parla di un gran campo militare in Russia, mentre tutte le concentrazioni di truppe in quei paesi sono fatte per le operazioni attive contro la Turchia. Evidentemente il governo austriaco trova ancora necessario di mascherare il suo cordiale accordo colla Russia.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nell'*Assemblée national*:

« I dispacci di Pietroborgo, attesi all'ambasciata, sono giunti quest'oggi: essi portano che il rifiuto dell'*ultimatum* per parte del divano non fu conòsciuto che il 24 od il 25 in quella capitale.

« L'ordine fu in conseguenza spedito al corpo d'armata accantonato sul Pruth di passare il fiume; ma si calcolava che il passaggio non avrebbe potuto effettuarsi prima del 5, o del 6 di luglio. »

— Una corrispondenza di Smirne annunzia che la squadra austriaca, comandata da S. A. I. il gran duca Massimiliano fratello dell' imperatore d'Austria è giunta alla rada di Ourlac, venendo dall'Arcipelago.

Leggesi nella *Corrispondenza Parigina*:

« I giornali del governo, non ostante che ammettono la possibilità di un accordo pacifico tra la Russia e la Porta per l' intermezzo dell' Austria, considerano l' entusiasmo dei Principati Danubiani come un fatto che necessiterà l' intervento delle potenze alleate, e l' ingresso delle squadre inglese e francese nel Mar Nero. Il *Constitutionnel* dice: « Varcato il Pruth ed invase le provincie moldo-valacche, sotto una misura qualunque, quali dovranno essere le conseguenze naturali di questi fatti compiuti? Lo abbiamo già detto, sotto qualsiasi forma si volesse avviluppare l' occupazione moldo-valacca, assai difficile ci sembra che il buon senso universale non vegga in questa occupazione un atto di aggressione, per conseguenza un motivo d' intervento armato da parte delle nazioni che prendono i trattati sul serio, mettono al primo rango dei doveri dei governi l' obbligo di farli rispettare. Ma noi andiamo più in là, e, secondo noi, havvi un motivo assai più potente da mettere, per tutte le vie necessarie, un termine prossimo a quest' agitazione prodotta in Oriente e in Occidente, dalla politica russa: si è la necessità di assicurare agl' interessi agricoli, manufatturieri e commerciali di tutta Europa il riposo e la sicurtà, che sono la prima condizione del lavoro e della vita dei popoli. Tra operazioni sospese, aggiornate o abbandonate, la quistione d' Oriente costa ben poco, se già non costa un miliardo all' Inghilterra ed alla Francia.

Aggiungete la spesa cagionata dagli armamenti fatti o che si sono preparati, e chiedete a voi stessi se un tale stato di cose può essere protratto all'infinito, per la più grande soddisfazione di un sovrano del quale tutti i gabinetti, all' unanimità, han biasimato le pretensioni e la condotta. Ora la quistione che ci occupa non è più solamente la quistione d' Oriente, ma la quistione di Occidente puranco; e da qui a poco si tratterebbe di ben altra cosa che del passaggio del Pruth, del protettorato dei greci e dell' integrità dell' impero ottomano; si tratterebbe degli interessi agricoli, manifatturieri e commerciali della Francia, dell' Inghilterra, dell' Austria, della Prussia, cioè a dire della sicurtà, del pane e della vita di ottanta milioni di uomini, tutti innocenti della non riuscita del principe di Menzikoff.

Simiglianti interessi son gravi, immensi, sacri, e alcun governo non potrebbe onorevolmente disertarne la difesa. All' ufficio, già tanto nobile, di difensori della fede giurata e dei trattati, i governi d' Inghilterra e di Francia riuniscono dunque quello di difensori dei dritti e dei beni di tutte le famiglie in Occidente, e che il Pruth sia oppur no valicato dall' armata russa, ci sembra difficile che in un avvenire assai prossimo, non siasi oprato il necessario acciò tanti milioni di uomini estranei ai motivi che muovono lo czar, possano lavorare e dormire tranquilli.

La situazione è sempre la stessa, ma la prolungazione di questa situazione ha fatto aprire gli occhi ai più forti campioni del riposo e della pace, cominciano in fine a comprendere che l' ostinazione dello czar di Russia rende la quistione assai grave e necessariamente vieppiù consolida l' alleanza anglo-francese basata su di un interesse comune. Tutti, a Parigi, s'aspettano a ricevere da un momento all'altro la notizia che le truppe russe han valicato il Pruth, e che le squadre inglese e francese, stazionate nella baia di Besika sono entrate nei Dardanelli. S' intende benissimo che una tal posizione tende ad accreditare le voci di guerra; il linguaggio dei giornali inglesi è completamente in questo senso, e il richiamo dell' ammiraglio La Susse, motivato sul ritardo di 24 ore messo ad effettuare la partenza da Salamina, prova che la Francia è decisa a sostener degnamente l' onore

della sua bandiera. Si aspettano domani notizie importanti.

Riceviamo dalla telegrafia privata il dispaccio seguente da Vienna: « Il conte Giulay è giunto da Milano e parte per Pietroborgo in missione particolare. »

Una lettera di Pietroborgo del 22 porta che la vigilia l'imperatore aveva passato in rivista tutti i reggimenti di artiglieria della guardia. Le riviste, da qualche tempo, erano frequenti. Il 25 dovevano aver luogo delle grandi manovre di cavalleria.

Una corrispondenza di Costantinopoli del 20 annunzia che una squadra russa composta delle fregate l'*Agatopoli*, la *Flora*, la *Midia* e delle corvette la *Calipso* e la *Gilota*, era in osservazione lungo le coste del Mar Nero, in modo da sorvegliare le bocche del Danubio.

— I giornali inglesi si occupano del passaggio del Pruth per parte dei russi; sebbene non ne sia giunta ancora ai medesimi la notizia ufficiale, essi lo ritengono come un fatto positivo e indubitato, che non si fosse ancora avverato non mancherebbe di avverarsi prossimamente. Il *Times*, dopo aver descritti gli armamenti della Russia e i suoi procedimenti diplomatici che qualifica con lord Lyndhurst come contrari al diritto, illogici e insultanti, aggiunge, riguardo all'occupazione dei Principati:

« Ciò che rende un simile atto più illogico e più assurdo ancora è questo, che l'imperatore di Russia, dopo di aver accampate le pretese di proteggere i cristiani greci dell'impero ottomano, fa poi di questi stessi cristiani la sua prima vittima. I Principati sono per intiero cristiani. Essi hanno un'amministrazione distinta sotto un principe cristiano, nè vogliono altra protezione. Virtualmente sono già separati, emancipati dalla Turchia.

« Ecco nondimeno il territorio, ecco il popolo, di cui lo czar minaccia volersi impadronire per arrivare a costituire la sua autorità preponderante sopra un impero maomettano! La Turchia protesterà contro quest'atto, ed avrà diritto di considerarlo come un cominciamento di ostilità, perchè il suo dovere lo obbliga di proteggere i di lui sudditi cristiani nei Principati contro un'invasione straniera. Ma in realtà l'occupazione delle provincie, benchè essa sia un flagrante atto di violenza e d'ingiustizia, lascierebbe in realtà la questione allo stesso punto di prima, relativamente agli essenziali interessi dell'impero ottomano.

« Queste sciagurate provincie riceverebbero il corpo destinato a Costantinopoli, e l'imperatore della Russia non avrebbe guadagnato assolutamente nulla, quanto alla sua domanda di protettorato spirituale. Sventuratamente l'occupazione dei Principati non finisce nè accomoda nulla. Essa crea, al contrario, un nuovo e più serio motivo di contese, dà l'esempio dell'infrazione diretta d'un trattato territoriale, e conduce due Stati, già occupati da molte animosità l'un contro l'altro, a tal punto, che è impossibile, senza una sottigliezza estrema, il discernerlo da una guerra reale.

« La Russia, ci si dice, negozierà, quando avrà divorato questo primo boccone. — Sia! Noi lo speriamo. Ma sarebbe una singolare deviazione del corso ordinario, che l'assalitore avesse a far mostra della sua moderazione rimpetto al suo avversario più debole, nel momento stesso in cui egli ha ottenuto il suo primo successo, e che l'imperatore Nicolò cedesse terreno in conseguenza di quelle stesse misure, colle quali egli minaccia di costringere a piegare. Il governo turco ha già compiuto il dover suo colla promulgazione dell'ultimo editto di tolleranza verso i cristiani. Non vi ha più nulla da domandare che sia legittimo o ragionevole. Il grande affronto di cui si lagna l'imperatore è un parto della sua immaginazione. Se egli dunque persiste, malgrado la universale opinione dell'Europa, noi dobbiamo conchiuderne che è dominato da motivi e da passioni, le quali non potranno essere soddisfatte o rintuzzate fuorchè colle eventualità ed i rovesci della guerra. »

Il *Morning Post* dichiara il passaggio del Pruth una misura pericolosa ed inutile, e discute intorno ai pretesti messi in campo dalla Russia per sostenere il suo diritto di occupare i Principati.

« Havvi, dice il *Post*, una clausola importante nel trattato di Adrianopoli che ha attualmente un immenso valore:

« Il Pruth, leggesi nel 3º articolo di questo trattato, continuerà a formare il confine dei due « imperii dal punto dove questo fiume tocca « il territorio della Moldavia sino alla sua confluenza col Danubio, e i vascelli di guerra della « Russia non possono, nell'ascendere il Danubio, « oltrepassare il punto del suo confluente col « Pruth. »

« Invano la diplomazia russa tentò di tergiversare questi trattati. Essa non può cancellare le formali stipulazioni dell'atto principale di Adrianopoli, che dichiara il Pruth come linea di confine fra gli imperii ottomano e russo, e stabilisce in questo modo che la Moldavia e la Valacchia sono porzioni integranti dell'impero ottomano. L'invasione è perciò una diretta violazione del trattato del 1841, ed è quindi il dovere dei firmatarii di quel trattato di mantenere ad ogni costo, il loro onore, la salvezza del loro alleato e l'equilibrio della potenza. »

Il *Daily News* passa in rivista i procedimenti della Russia verso la Turchia, e li chiama tentativi da gatto per ghermire la preda improvvisamente e senza che alcuno si accorga.

La nota del conte Nesselrode, prosegue il *Daily News*, corona l'opera. Tutta l'abilità dell'artifizio russo è ora attivamente impiegata ad immergere l'Europa occidentale in un sonno mesmerico. I sistemi nervosi della Francia e dell'Inghilterra richiedono un diverso trattamento; e per conseguenza i ben istrutti agenti della Russia, nella società e nella stampa, sembrano percorrere direzioni opposte, ma ben calcolate fra di loro per produrre un combinato effetto.

A Parigi ricchi appartamenti, e villeggiature annunciansi prese in affitto da famiglie russe di alto rango per due anni almeno, onde produrre presso i nostri vicini l'impressione che a Pietroborgo non si pensa alla guerra. Da questa parte del canale si ricorre a metodi più conformi alla natura degli affari, e il giornalismo negli interessi di quel patriotismo speciale che misura tutto il bene e il male nazionale dai suoi effetti sulla Borsa, è attivamente impegnato a preparare la mente del pubblico alla finale sommissione della Turchia alle umilianti richieste dello czar. »

Il *Daily News* descrive ora tutto il danno che si permetterà ai russi di infliggere impunemente ai turchi, e accusa i governi di Francia e d'Inghilterra di perdere il tempo in vane dimostrazioni.

« Il destino della Turchia sta nella bilancia. L'Austria qualche tempo fa dimostrò la sua ripugnanza ad opporsi alle domande russe. La Prussia sembra ora presa dal gelo, e non vuole muoversi. Cosa faranno l'Inghilterra e la Francia? Dovrà la Turchia esaurirsi in conati ed indugi, essere rovinata da costosi preparativi per una contestazione che non potrà poi affrontare nella sua propria difesa? La nota di Nesselrode annuncia in termini chiari l'intenzione di occupare i Principati con un corpo d'armata russo, se non già l'invasione della Bulgaria. Le forze della Turchia già soverchiate saranno esse contente di difendere la linea del Balkan? La Russia può guardare senza apprensione alla vana parata di tanti vascelli di linea nella Besika Bay se le si permette di esercitare la sua rapacità sulle due rive del Danubio. Nessun uccello di rapina può stringere, per quanto sia vorace, ne' suoi artigli più d'una preda in una sol volta; il sultano possiede molte provincie delle quali una o due sono più che sufficienti a saziare la rapacità moscovita per la prima campagna. »

— Leggesi nel *Débats*, sotto la data del 2 luglio:

« Le corrispondenze dei posti di guerra inglesi mostrano che regna sempre una grande attività negli arsenali della marina britannica, e che gli armamenti si proseguono sopra una considerevole scala. La sola cosa che incagli l'ammiragliato nei suoi sforzi, è la penuria dei marinai. Malgrado l'abrogazione delle leggi di navigazione, che dovava, dicevasi, cagionare la rovina della marina inglese, mai l'industria privata non costrusse tanti vascelli quanti da due anni in poi, mai il commercio non ha armato in così attiva maniera. Epperò gli stipendi dei soldati di mare hanno sentito un notevolissimo rialzo, e, malgrado i premi offerti, non si trovano che con molta difficoltà marinai pel servizio delle flotte. Ma per ciò che concerne il materiale navale, gli arsenali hanno in alcune settimane dispiegato una ricchezza di mezzi ed una rapidità di esecuzione che danno da pensare. Sopratutto è degno di considerazione ciò che si è fatto in pochissimo tempo per l'armamento dei vascelli e delle fregate.

« Una lettera di Malta annunzia che la flotta dell'ammiraglio Dundas è partita da questo porto in pronto per combattere *(ready fonactio)*. Diversamente da quello che si vede da noi, gli ufficiali di stato maggiore inglesi sono in tempi ordinari alloggiati nelle batterie dai vascelli, dove il regolamento non ammette sulla flotta francese che una gran camera, la quale serve di salone e di sala da pranzo. Pare che prima di far vela pei Dardanelli, l'ammiraglio Dundas abbia messi i suoi bastimenti sul piede di guerra, come se fossero innanzi al nemico; che egli abbia fatto levare tutti gli steccati, demolire gli alloggi particolari, e che ora gli ufficiali dormano come i marinai nelle batterie completamente libere e nei letti sospesi. È questo un gran sagrifizio di comodità; ma l'ammiraglio Dundas è tanto popolare nella flotta, che si obbedì volonterosamente al rigoroso comando. »

Riceviamo dal nostro corrispondente la seguente circolare che ci affrettiamo di pubblicare, riservandoci a fare gli opportuni commenti:

I. R. INTENDENZA DI FINANZE

Sezione Sequestri N. 209.

N. 312 P. V. del 1553 3|7.

Milano, 27 giugno 1853.

CIRCOLARE.

Questa I. R. intendenza provinciale delle finanze, dietro le ossequiate ministeriali determinazioni che la chiamarono all'amministrazione dei beni dei profughi politici di questa provincia, posti sotto sequestro, trova di avvertire tutti gli aventi interesse di quanto segue:

1. Col giorno 1º del corrente giugno la stessa I. R. intendenza assunse definitivamente l'*amministrazione* dei beni suddetti, salvo quanto potesse dipendere momentaneamente per la non ancora seguita consegna alla medesima degli stati patrimoniali di alcuni dei profughi anzimenzionati.

2. Rimangono confermati nei rispettivi loro posti tutti gli amministratori, impiegati delle singole amministrazioni, agenti, fattori, campari ed altri addetti ora in attività di prestazioni e di servizio presso le singole aziende delle sostanze sequestrate, salvi gli eventuali cambiamenti che potessero essere consigliati in seguito, dietro miglior cognizione delle cose.

3. Gli amministratori o proposti di dette aziende, nel termine di giorni 10, presenteranno a questa I. R. intendenza una nota di tutti gl'impiegati ed addetti alle rispettive loro aziende, sia in città che nelle campagne, colle indicazioni dei loro salari in corso sia in danaro che in natura e colle annotazioni delle rispettive loro incombenze in analogia ai veri bisogni di dette aziende.

4. È fatto debito a tutti di agire con tutta rettitudine e probità nel senso dello scopo di alta politica che dettò lo stabilimento del sequestro sotto comminatoria alla prima mancanza, della immediata loro destituzione, salvo quell'ulteriore procedimento penale che fosse del caso e che fosse applicabile in via sommaria stante l'attuale stato eccezionale di cose.

5. Sono cessate e dichiarate di niun effetto tutte le procure fatte a singole persone dai profughi politici posti sotto sequestro.

6. Gli amministratori, ove ve ne siano anche per gli altri dipendenti, oppure gli agenti, i fattori, in ogni bisogno dovranno rivolgersi con rapporti scritti a quest'I. R. intendenza per mezzo degli attuali loro preposti, od anche in via diretta.

7. Nessuna *amministrazione* od amministratore, agente o fattore potrà, sotto la più stretta responsabilità, incontrare spesa alcuna senza il preventivo assenso di quest'I. R. intendenza.

8. Nelle spese correnti della gestione giornaliera saranno fatti degli appositi assegni ai singoli preposti alle amministrazioni, dei quali assegni sarà loro dovere di rendere esatto conto mensile, come pure è fatto loro debito di presentare pel giorno 25 d'ogni mese cadente uno stato preventivo delle spese occorribili nel mese immediatamente susseguente.

9. Tutti gli incassi fatti a mezzo degli amministratori, agenti, fattori od altri di dette aziende, dovranno essere versati immancabilmente entro tre giorni nella cassa di finanza presso questa I. R. intendenza, con istanza di consegna da dirigersi a questa stessa I. R. intendenza per l'emissione dell'analoga reversale alla detta cassa, dalla quale verranno pure eseguiti tutti i pagamenti che questa medesima I. R. intendenza sarà per riconoscere ed ordinare.

10. Le presenti norme generali subiranno in seguito quelle modificazioni che l'esperienza e la specialità dei casi addimostrassero necessarie.

I. R. intendenza provinciale
firm. KLUCKY.

DISPACCI ELETTRICI

Ripetiamo il seguente dispaccio, non essendosi introdotto in tutta l'edizione di ieri:

Parigi, 4 luglio, ore 12 m. 25.

Il *Moniteur* annunzia che il gabinetto russo ha dato l'ordine il 25 di occupare i Principati Danubiani. Reca inoltre copia della risposta di Rescid bascià all'ultima nota di Nesselrode; il governo ottomano persiste con dignità e moderazione nel rifiuto di assumere un obbligo diplomatico inconciliabile coll'indipendenza di un governo e di un'autorità sovrana.

I giornali inglesi coll'annunziare l'entrata di 12,000 russi in Iassy danno una notizia prematura.

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 4 luglio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0	74 50	75 50	rib. 30 c.
4 1[2 p. 0[0	100 50	101 »	senza var.
1853 3 p. 0[0	» »	» »	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	97 75	» »	rib. 25 c.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 luglio 1853

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 luglio— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95
Contr. della matt. in cont. 95 50 96

Fondi privati

Ferrovia di Novara—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 635
Id. in liq. 640 p. 31 luglio
Contr. della matt. in c. 640 636 635 635

Ferrovia di Cuneo 1 luglio—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 718 720
Contr. della matt. in cont. 720

Cassa di commercio e d'industria -Contr. del giorno prec. dopo la borsa liq. 705 p. 31 luglio
Contr. della matt. in cont. 702 50
Id. in liquid. 710 p. 31 luglio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3[4	252 1[4
Francoforte sul Meno	210	
Lione	100 »	99 50
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 50
Torino *sconto*	4 0[0	
Genova *sconto*	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 14	20 18
— di Savoia	28 84	28 89
— di Genova	79 75	79 90
Sovrana nuova	35 25	35 33
— vecchia	35 17	35 25
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

AVVISO

I metodi di rassettature impercettibili, insegnati dal sig. Barcelo, eccitarono in sommo grado l'attenzione del pubblico, e le signore le più distinte e gentili di questa capitale hanno voluto approfittare del suo insegnamento in quei lavori altrettanto utili quanto aggradevoli. Per corrispondere alle molte inchieste che gli vennero fatte, il sig. Barcelo ha deciso di prolungare la sua dimora in questa città sino al giorno 20 del corrente mese, e le signore che desiderano intervenire alle sue lezioni, potranno farsi iscrivere sino a tutto il giorno 15, alla sua abitazione via Madonna degli Angeli, num. 4, casa Carbone. Continua anche l'esposizione dei bellissimi lavori del sig. Barcelo nei giorni festivi dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane, come anche di molti di quelli delle sue allieve, i quali, oltre i pregi e l'esattezza dei metodi, attestano anche la facilità e la prontezza con cui si possono apprendere.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

La saison 1853 est ouverte depuis le 15 mai. La vogue toujours croissante des Eaux d'Aix dont la supériorité est depuis longtemps reconnue par toute l'Europe médicale, a décidé les deux administrations des Bains et du Casino à executer cette année d'immenses travaux.

On peut affirmer hautement que le Casino est aujourdhui un établissement tout-à-fait hors ligne, et qu'il sera, plus que jamais, cette année, le rendez-vous privilégié de la mode et de l'aristocratie.

Tip. C. CARBONE.